



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Sanità, entro la fine dell'anno concorsi per medici e infermieri

NAPOLI - Nuove assunzioni nella sanità, la priorità va ai reparti di emergenza, a medici e infermieri, i concorsi dunque dovrebbero partire tra la fine dell'anno e l'inizio del 2014. Duecento sono i posti per l'area emergenza-urgenza, il resto dovrebbe essere destinato alle aziende sanitarie per i ruoli di personale necessari a fronteggiare particolari situazioni di grave emergenza. Il cinquanta per cento delle nuove assunzioni sia riservato a chi ha lavorato a contratto a tempo determinato per tre anni negli ultimi cinque anni.

L'ANALISI

La legge di stabilità dovrà seguire le orme Ue

Dino Pesole

La variabile politica è decisiva per marcare il percorso e il contenuto della prossima legge di stabilità, che comunque andrà consegnata al Parlamento e a Bruxelles entro il 15 ottobre. E dunque il passaggio parlamentare di oggi, con il voto di fiducia chiesto da Enrico Letta, servirà a fare chiarezza sui contenuti e gli impegni programmatici richiesti da Bruxelles. Per rispettarli occorrono una maggioranza coesa ed una strategia quanto meno di medio periodo. Non una legge di stabilità esclusivamente "tabellare", dunque, ma un percorso cogente per sostenere riforme e ripresa, soprattutto per quel che riguarda gli eventuali disegni di legge

collegati che dovrebbero sostenere l'impianto contabile della ex Finanziaria e avviare la riduzione del prelievo fiscale in primo luogo sul lavoro. Il timing e il contenuto della nuova governance europea sono riassunti nelle raccomandazioni rivolte al nostro Paese alla fine dello scorso maggio. Linee di azione che impongono di impostare una strategia di politica economica in linea con gli impegni sottoscritti.

È una delle procedure del cosiddetto «semestre europeo» che ha introdotto la nuova disciplina di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri. Non è un anticipo di "commissariamento", come si paventa da più parti dopo il precipitare della crisi politica, quanto piuttosto l'invito a impostare la prossima legge di stabilità secondo alcune direttrici di marcia cui difficilmente ci si potrà

sottrarre. Anche perché si tratta di condizioni che l'Italia è chiamata a rispettare per poter fruire a pieno dei margini di flessibilità che si apriranno (crisi politica permettendo) a partire dal prossimo anno sul fronte degli investimenti pubblici produttivi in cofinanziamento con l'Unione europea. Non a caso ieri il vice presidente della Commissione europea, Olli Rehn ha ribadito che «i progressi o la mancanza di progressi, i suoi risultati o la mancanza di risultati, sono anche progressi e risultati, o meno, dell'Europa».

In primo luogo l'impegno, che andrà ribadito con la legge di stabilità, ad assicurare - come chiede espressamente la Commissione europea - che il disavanzo «resti al di sotto del 3% del Pil, dando piena attuazione alle misure adottate». Occorre realizzare l'obiettivo di bilancio a medio termine e al tempo stesso gli «avanzi primari strutturali

programmati». Condizioni indispensabili per ridurre il debito, ormai al 132,9% del Pil. L'indicazione delle azioni da mettere in campo vede in primo piano la «spending review, a tutti i livelli amministrativi», la riforma della macchina pubblica e le semplificazioni, oltre alla riduzione dei tempi dei processi civili.

E poi occorre dare «effettiva attuazione» alle riforme del mercato del lavoro e trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente «assicurando la neutralità di bilancio». In questo ambito s'inquadra l'invito a rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e delle aliquote ridotte dell'Iva. Strada che prelude alla rimodulazione dei beni sottoposti alle tre attuali aliquote del 4, 10 e 22 per cento.

» | **Fisco** Il ministero pronto a varare le misure di correzione per riportare il deficit al 3%, Segnali positivi dalle entrate

Effetto pagamenti, il deficit sale a 75 miliardi

I conti del Tesoro per il fabbisogno. Confindustria: senza governo Pil giù dell'1,8%

ROMA — Il fabbisogno di cassa dello Stato continua a crescere. Nel solo mese di settembre lo sbilancio tra entrate e uscite è stato di 15,5 miliardi di euro, oltre 4 in più rispetto al fabbisogno del settembre 2012. Nei primi nove mesi dell'anno il disavanzo tocca così i 75 miliardi di euro, contro i 44 dello stesso periodo dell'anno scorso. Al ministero dell'Economia c'è molta attenzione sull'evoluzione dei conti, ma non particolare preoccupazione.

Le cause del peggioramento, e in particolare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, che spingeranno al rialzo il fabbisogno di quest'anno di quasi 27 miliardi, erano scontate. A settembre scorso l'accelerazione dei pagamenti alle imprese ha comportato un maggior tiraggio delle amministrazioni dal conto di tesoreria, rispetto al settembre del 2012, per 2,4 miliardi di euro. Poi ci sono stati 400 milioni di euro di maggiori rimborsi fiscali, che quest'anno supereranno quelli dell'anno scorso di 3,5 miliardi di euro, ed una maggior spesa per interessi di 1,5 miliardi. Dovuta, quest'ultima, solo a una diversa calendarizzazione delle emissioni di titoli pubblici rispetto all'anno scorso.

In compenso, dai dati del mese scorso, ancora provvisori, emerge

una buona notizia. La conferma che nonostante la pessima congiuntura le entrate fiscali dello Stato stiano tenendo. Anzi, secondo il ministero dell'Economia, a settembre sono migliorate rispetto alle previsioni.

I dati, tuttavia, confermano la situazione ancora molto difficile del bilancio pubblico e dell'indebitamento, che viaggia oltre il tetto del 3% del prodotto interno lordo e che deve essere riportato in linea. Il ministro Fabrizio Saccomanni è pronto a varare le misure di correzione del bilancio e lo farà, assicurano dal Tesoro, non appena la situazione politica si sarà chiarita. Sempreché tutto non precipiti, il che aprirebbe, come sottolinea il centro Studi della Confindustria, scenari drammatici. «Una nuova ondata di instabilità parlamentare peggiorerebbe nettamente lo scenario economico», con un calo del pil dell'1,8% già quest'anno, contro il -1,7% stimato dal governo, e dello 0,3% nel 2014, quando secondo i documenti ufficiali dell'esecutivo, l'economia dovrebbe tornare a crescere dell'1%. E ci sarebbe un'ulteriore caduta della crescita, dello 0,9%, anche nel 2015, quando si conterebbero, rispetto ad oggi, altri 250 mila posti di lavoro in meno.

Perché ciò accada, avvisa Confindustria, basterebbe poco, solo ritor-

nare alla confusione osservata tra fine 2012 e i primi mesi di quest'anno, con un allargamento dello spread sui titoli di Stato di 100 punti base ed un nuovo calo della propensione ai consumi e agli investimenti. Il peggio è che in queste condizioni, e con questa legge elettorale, se anche si tornasse a votare, secondo Confindustria, non si risolverebbe un granché. «L'incertezza politica rimarrebbe anche dopo l'eventuale ricorso alle urne» dice la Confindustria.

Per gli industriali è essenziale che il governo riprenda a lavorare a pieno ritmo sui problemi dell'economia, per aiutare l'aggancio alla ripresa internazionale. Oltre al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, «che deve essere accelerato, perché uno Stato che non paga le sue imprese è uno stato incivile» ha detto ieri il presidente Giorgio Squinzi, «bisogna alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, arrivata a livelli economicamente insopportabili e moralmente inaccettabili», con un «intervento deciso sul cuneo fiscale».

Mario Sensi



Anno 2030, previsioni choc Ci saranno 26 milioni di nuovi casi di tumore

Nel 2030 nel mondo ci saranno 26,4 milioni di nuovi casi di tumore all'anno, con un numero di morti vicino ai 17 milioni. Lo ha stimato il rapporto 'State of Oncology 2013' presentato allo European Cancer Congress di Amsterdam dall'International Prevention Research Institute di Lione, secondo cui serve un 'Fondo globale' come quello per l'Hiv. Il rapporto combina le proiezioni sull'aumento della popolazione mondiale con le variazioni negli stili di vita e nella longevità di 50 Stati del mondo, con il risultato di dipingere un futuro preoccupante soprattutto per paesi come Cina, India o Nigeria, indicati come quelli 'trainanti' nella crescita dei casi. In Africa, sottolinea il rappor-



to, ci sono solo il 20% dei servizi di radioterapia richiesti, e in Asia invece di 4mila necessari ce ne sono appena 1200. Anche dal punto di vista delle diagnosi l'80% dei tumori nei paesi in via di sviluppo viene scoperto in stadi avanzati e ormai incurabili. Il risultato è che la sopravvivenza varia molto a seconda del reddito: se ad esempio nei paesi sviluppati guarisce il 75% dei tumori al seno, in quelli a più basso reddito la percentuale scende al 43%. "Servirebbero 217 miliardi di dollari l'anno per portare diagnosi e trattamenti nei paesi poveri - ha ricordato Peter Boyle, curatore del rapporto -. Nessuna istituzione da sola può farcela, serve un'alleanza internazionale tra soggetti pubblici e privati".

Biotech. Parte la settimana europea Crediti d'imposta e incentivi mirati al venture capital

Andrea Marini
ROMA

È un settore strategico per il rilancio dell'occupazione del sistema industriale italiano. Ma non mancano i rischi legati alla scarsa capitalizzazione, alla difficoltà di accedere al capitale di rischio e alla mancanza di incentivi. Per questo occorre adottare misure come un credito d'imposta certo, selettivo e stabile nel tempo e incentivi per la crescita del venture capital. Sono questi i punti principali emersi dal convegno «Crescita e competitività del Paese: il ruolo delle biotecnologie». L'incontro si è tenuto ieri al Senato nell'ambito della prima edizione della European Biotech Week (Ebw) - una settimana, dal 30 settembre al 6 ottobre, per raccontare le biotecnologie nei loro settori di applicazione - organizzato da Assobiotec, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, che fa parte di Federchimica, in collaborazione con Ernst & Young.

Il settore biotech in Italia conta 407 imprese, di cui più della metà (53%) ha meno di 10 addetti. Il fatturato nel 2012 ha superato i 7,1 miliardi, in crescita del 6,3% su base annua. Nonostante la crisi, il comparto è riuscito a mantenere un numero di addetti in ricerca e sviluppo sostanzialmente stabile (6.739). Gli ingenti investimenti in R&S ne fanno un comparto altamente innovativo: il rapporto tra investimenti e fatturato raggiunge il 26% (il settore computer, elettronica e ottica si ferma al 9%). Si tratta di risorse che garantiscono un impatto strutturale sull'occupazione: per ogni addetto se ne assumono altri 5 nell'indotto (il rapporto è 1 a 1,6 per i lavoratori mobilitati nell'indotto dagli investimenti in ricerca e sviluppo nei settori tradizionali).

«In questi anni in Italia abbiamo sviluppato tante tecnologie e prodotti», ha detto Alessandro Sidoli, presidente Assobiotec. «Tuttavia stiamo facendo cose da pazzi: non solo mancano le strategie, ma ci facciamo del male da soli», ha aggiunto Sidoli riferendosi all'emendamento alla legge sulla sperimentazione animale che impone limiti maggiori rispetto a quelli imposti dall'Ue. «Limitare i test sugli animali - ha aggiunto - significa che non si farà più ricerca sulla genetica e sui vaccini». Tra le proposte di Assobiotec: meccanismi di credito di imposta per le spese in R&S certi, selettivi e stabili nel tempo; detassare o ridurre gli utili derivanti dalla cessione di diritti di proprietà intellettuale; incentivare l'investimento in capitale di rischio e agevolare la costituzione di fondi di investimento specializzati nel settore ricerca e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

7,1 miliardi

Il fatturato del comparto
Sono i ricavi 2012 delle 407 imprese biotech italiane (in crescita del 6,3%). Il 26% del fatturato è investito in ricerca e sviluppo, dove sono occupati 6.739 addetti (stabili rispetto all'anno precedente)

53%

Le microaziende
Più della metà delle aziende biotech italiane ha meno di 10 addetti. Le imprese del comparto mediamente sono poco capitalizzate e hanno difficoltà ad accedere al capitale di rischio e non godono di incentivi

Il bonus lavoro parte lento ma parte

OPPORTUNITÀ IN ATTESA DI STABILITÀ

Cinquemilacinquecento domande in tre ore per un bonus appetibile che prova ad abbattere il costo del lavoro. Cinquemilacinquecento su un totale di ventimila possibili assunzioni finanziate per quest'anno e a fronte di un ambizioso traguardo, quello dei 100 mila ingressi in tre anni.

Certamente, dunque, per il bonus assunzioni una partenza lenta che, però, registra uno stato di fatto. Non è un caso, infatti, che il click day abbia coinciso con la diffusione di dati drammatici sul lavoro da parte dell'Istat con lo sfondamento della soglia del 40% per la disoccupazione giovanile. Se il quadro complessivo è questo, dunque, era forse troppo ambizioso pretendere un risultato differente.

Emergono, in ogni caso, alcuni dati su cui riflettere. In primo luogo, forse, dobbiamo dimenticare i click day che in poche ore, se non minuti, mandavano esaurite tutte le risorse disponibili per favorire le assunzioni. Non è

più tempo di corse affannose e disperate e di esclusioni giocate sul filo dei secondi.

Inoltre, però, occorre che tutti i protagonisti della partita occupazionale, la più importante, visti i dati, abbiano presente che il bonus resta, con tutti i suoi pregi, e che può dare un aiuto a chi vuole allargare la base occupazionale anche nei prossimi mesi.

Un'opportunità, anche questa fra le tante, che resta appesa alla stabilità politica che si rivela tanto più necessaria nel momento in cui ci si trova a dover gestire investimenti significativi.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Le questioni dello sviluppo

Caldoro promette la svolta: fondi all'Irpinia

«Attenzione particolare nella programmazione 2014-2020». D'Amelio: ma non ci sono progetti

Flavio Coppola

Nell'Irpinia che affonda, Stefano Caldoro promette «un'attenzione particolarissima nella programmazione 2014-2020». Il presidente regionale partecipa all'assemblea pubblica di Confindustria Avellino e disegna scenari ottimistici, soprattutto sul nodo dello sviluppo economico. Non si sottrae alle domande sui temi dolenti - acqua, Sanità, Irisbus e forestazione - ma dribbla i malumori possibili con una serie di rassicurazioni sul futuro: «Abbiamo immaginato un trasferimento consistente di risorse dalle aree ritenute più ricche, cioè quelle costiere, alle aree interne».

L'impegno è solenne: «Faremo in modo che nella programmazione dei fondi europei 2014-2020 la parola aree interne sia centrale». Riflette: «Se non investiamo nelle aree interne, non cresceranno neanche i grandi hub di quelle metropolitane, perché non hanno sbocchi».

I forestali
«Prima c'era previsione di bilancio, ora si deve recuperare l'arretrato»

Il primo banco di prova per verificare le intenzioni del governatore sarà la riunione del Patto per lo sviluppo dell'Irpinia, martedì prossimo a Palazzo Santa Lucia. Senza entrare nel merito, Caldoro fornisce un'indicazione di metodo: «Non possiamo dire quello che non possiamo fare ma, in controtendenza rispetto a molte regioni, stiamo facendo passi avanti. Ad Avellino, significa lavorare insieme, sul modello del tavolo regionale di partenariato. Certo - ammette - le misure sono limitate: non puoi spendere quello che non hai più». L'atteggiamento è cauto ma, parlando di infrastrutture, Caldoro si sbilancia.

Quelle digitali sarebbero già a portata di mano: «Entro 2 anni copriremo con la banda larga il 99% del territorio e saremo la prima regione italiana». Ma pure gli assi viari sarebbero ad un punto di svolta: «Siamo riusciti a riportare in Campania il grande investimento dell'Alta Capacità. - ricorda il presidente regionale - Se non faremo errori abnormi, di programmazione e linea, perderemo solo qualche minuto. Poi ci sono la Lioni-Grotta e la Pianodardine-Valle Caudina. Sono state già finanziate dalla Regione: manca la parte nazionale e la deroga al Patto di stabilità». Qui c'è un altro impegno: «Ho già pensato

di mettere fuori dal Patto tutti i provvedimenti della Legge Obiettivo. Sono opere in cui la provincia di Avellino è assolutamente centrale». E le imprese? Per Caldoro «se perdono fiducia è l'intero Paese a fermarsi». Quindi non abbassa il tiro: «Seicento milioni per il sostegno alle attività produttive, il grosso nei Comuni sotto i 50mila abitanti, 150 milioni per l'accesso al credito e altri 150 per le aree di crisi». Tutto denaro disponibile sui residui della programmazione 2007-2013.

Investimenti a parte, però, l'Irpinia è divisa dalla guerra dell'acqua. A chi grida allo scippo delle fonti contro il ddl regionale sul riassetto degli Ato,

La Sanità

Grazie al lavoro di risanamento abbiamo avuto 600 assunzioni: ancora poche, puntiamo al 15% in più

Caldoro fa capire che non si fermerà: «Faremo in modo di stabilire i piani d'ambito previsti a livello nazionale, che sono i bacini idrografici, e non possiamo inventarceli». Ma a suo dire si starebbe facendo confusione: «La Regione programma sui bacini di carattere generale, poi ci sono i livelli gestionali costruiti e strutturati sul territorio. L'acqua non è di qualcuno, ma di tutti, anche se è chiaro che nasce da una parte e quella comunità dovrà averne la gestione».

L'altra ferita ancora aperta è quella della Sanità. Nonostante i tagli del piano di rientro e le polemiche sui ritardi nel turn over, il presidente rivendica il suo operato: «Grazie al lavoro svolto nel 2012-2013, abbiamo ottenuto 600 assunzioni. Sono ancora poche, lavoriamo per chiedere una deroga più ampia, dal 15 al 25%».

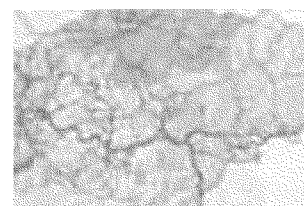
Ma il vero dramma si chiama forestali. Più di mille in Irpinia, vantano mesi e mesi di stipendi arretrati. Caldoro rovescia la questione: «La vecchia amministrazione li aveva licenziati mettendo fuori bilancio i loro stipendi. Noi abbiamo rimesso in circuito il corrente, siamo tranquilli fino al 2015, ma dobbiamo recuperare gli arretrati».

Il governatore guarda al futuro con fiducia. Le sue parole, però, stridono fortemente con il presente. Rosa D'Amelio, consigliera regionale del Pd, si dice addirittura «esterrefatta»: «Le aree interne, in particolare l'Irpinia, sono diventate da oltre 3 anni la Cenerentola della Regione. Basti pensare ai tagli indiscriminati nella Sanità, all'Irisbus, ai fondi bloccati dell'agricoltura, ai nostri forestali e alle scelte sugli Ato. L'elenco è molto più lungo e potrei continuare. Ad oggi, non c'è alcun grande progetto per l'Irpinia-Sannio e non è stata rifinanziata la legge 51, quella, per intenderci, sulle aree interne».



”

L'acqua
I piani d'ambito previsti a livello nazionale sono i bacini idrografici, non possiamo inventarceli



”

Le strade
Finanziate la Lioni-Grotta e la Pianodardine Valle Caudina: manca la deroga al Patto di stabilità



Il governatore Stefano Caldoro durante il suo intervento all'assemblea di Confindustria Avellino

Le questioni del territorio

Sanità, lavoro, Tribunali: la vertenza altirpina

La mobilitazione dei sindaci da venerdì a domenica. «Proteste ma anche proposte»

Giulio D'Andrea

La scelta del luogo mostra di avere un preciso valore simbolico. Si svolgerà davanti alla ex Italgrani, nell'area industriale di Nusco-Lioni, la tre-giorni organizzata dai sindaci dell'Alta Irpinia. La manifestazione si chiama «Vertenza Irpinia»: nella terra più colpita dai tagli. Un'area che in pochi anni ha perso l'ospedale di Bisaccia, il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, i collegamenti della linea ferroviaria da Avellino a Rocchetta Sant'Antonio. Che ha visto la chiusura di fabbriche, il depotenziamento di enti e di risorse.

Ogni giorno si aggiunge un motivo in più per protestare. «Masarà anche il momento delle proposte», annunciano all'unisono i sindaci di Nusco e Teora, Giuseppe De Mita e Stefano Farina. Da venerdì a domenica. Venerdì è forse la giornata più importante, perché gli amministratori coinvolgeranno le scuole. «Abbiamo il dovere di far sapere ai nostri ragazzi, e da vicino, quello che sta succedendo. E abbiamo il dovere di indicare nuove strade, un futuro», spiega De Mita.

Si partirà venerdì, quindi, alle 9,30, con la presenza di amministratori, sindacati, organizzazioni di categoria, ambiti dei servizi sociali, associazioni di volontariato, politici, lavoratori, disoccupati, studenti. Soprattutto questi ultimi. Dalle 10,30 si parlerà prevalentemente di

L'appello
De Mita:
«Abbiamo
il dovere
di spiegare
ai giovani
le nostre
condizioni»

istruzione, con uno spazio riservato alle scuole e ai ragazzi: formazione, legalità e problematiche ambientali, risorse per il lavoro. La sessione pomeridiana inizia invece alle 16,30. Qui le organizzazioni provinciali dei lavoratori, dei datori di lavoro e i sindaci formeranno una proposta per il rilancio dell'occupazione. Il tutto avviene con gazebo informativi, con un carattere poco istituzionale e molto pratico. Rigorosamente all'aperto. «È venuto il momento di uscire dalle tradizionali sale dei convegni. Vogliamo incontrare la gente, non solo gli addetti ai lavori», spiega sempre il primo cittadino di Nusco.

Sabato 5, alle 10, si discuterà di finanza locale. A confronto amministratori e membri dell'Anci Campania sulle relazioni dei Comuni con la Regione e lo Stato centrale. E quindi Patto di stabilità, ritardi della Regione nei pagamenti dei propri debiti. Uno sguardo al futuro sui nuovi fondi europei: «Focus sulle meto-

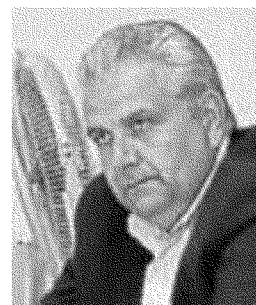
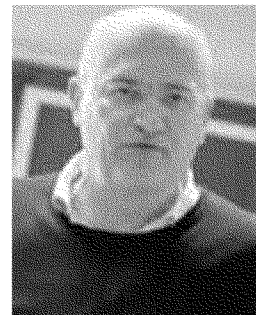
dologie per l'agenda 2014-2020 per evitare ancora che vengano emanati bandi a cui i la maggior parte dei Comuni Irpini non potranno avere accesso», chiarisce il consigliere provinciale Stefano Farina.

Nel pomeriggio, l'ambiente in primo piano a partire dalle 16,30. Ci si confronterà sulla questione rifiuti. I sindaci, insieme a Legambiente, saranno al lavoro sul tema della gestione. Con l'approssimarsi della scadenza fissata al 31 dicembre verrà elaborata una proposta che possa dare la piena attribuzione alle autonomie locali della gestione dello spazzamento e della raccolta differenziata, lasciando agli ambiti provinciali l'onere della funzione di conferimento a discarica della gestione degli impianti.

Domenica alle 10 al centro del dibattito saranno posti gli argomenti della Sani-

tà, delle emergenze ambientali, dell'amministrazione della Giustizia. Primo e secondo tema sono assolutamente d'attualità. Su cui si può ancora intervenire, visto che gli interlocutori principali si trovano negli uffici della Regione Campania. Prevista la presenza di associazioni ambientaliste, del Centro di documentazione della poesia del Sud, dell'Anpas, delle Misericordie, di Legambiente, dei rappresentanti dei Servizi Sociali e delle varie categorie.

Le tematiche sono importanti (Tribunali, Comunità montane, acqua, energie alternative, Piani di zona, ospedali e 118). E sarà importante, per chi interverrà, formulare proposte che superino il cosiddetto «lamento». Scippo, vertenza infinita, desertificazione: tristi e angoscianti slogan senza uno slancio in avanti, senza una proposta vincente.



I protagonisti I sindaci di Teora, Farina, e di Nusco, De Mita; a lato, l'area di Nusco

Il caso

Il capogruppo pd alla Regione: «Si ritorni alla normalità. Basta con il commissario alla sanità»

NAPOLI — Sarà pure vero che il turn over nella sanità campana sarà sbloccato e che saranno assunti prima 200 e poi, in tutto, 600 tra medici e infermieri dei reparti di emergenza e urgenza degli ospedali campani. Ma il fatto che l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Ca-



Ospedale Caserta, un anno senza la risonanza

serta (struttura, come è detto solennemente nella denominazione, è classificata di rilievo nazionale) da un anno sia senza risonanza magnetica, qualcuno, dalle parti del commissariato campano alla sanità, finora se ne sarà accorto?

Era il 10 agosto dell'anno scorso — raccontano sconsigliati i medici del presidio ospedaliero — quando il macchinario si arrestò per un guasto tecnico e da allora non è stato mai riparato. Perché? «Si tratta di una macchina vetusta — racconta il direttore della radiologia di Caserta, Giuseppe Belfiore — ormai fuori produzione, per la quale, probabilmente, non esistono neanche più i ricambi sul mercato. So che in qualche modo erano stati prodotti degli sforzi per dare avvio alla gara della Soresa, dato che la spesa in sanità è centralizzata, ma non se ne è fatto più nulla». Quanto costa alle casse pubbliche rivolgersi alle strutture esterne convenzionate per sottoporre gli am-

In attesa di una nuova macchina Per ora esultano i convenzionati

malati dell'ospedale di Caserta ad esami di risonanza magnetica? «Prima dei costi — aggiunge Belfiore — vi è un problema più serio: perché un ammalato ricoverato deve essere costretto ad uscire dall'ospedale per essere sottoposto a una risonanza? Non tutti gli ammalati sono in condizioni di lasciare la struttura.

D'Anna (Pdl)

«Impensabile che un presidio di rilievo nazionale non abbia uno strumento così importante»

Comunque sia, non è proponibile una condizione del genere in un ospedale con una intensa attività cardiocirurgica e neurochirurgica».

Il senatore berlusconiano, Enzo D'Anna, leader di Federlab, la sigla che raccoglie i laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatori, annuncia battaglia: «Non si può consentire che un ospedale di rilievo nazionale come quello di Caserta sia per oltre un anno privato della disponibilità della risonanza magnetica. È gravissimo che nessuno abbia pensato a come organizzarsi per ridurre al minimo il disagio dei pa-

zienti. Un furgone con la risonanza costa mille euro al giorno: si sarebbe potuto allestire temporaneamente in uno degli spazi antistanti l'ospedale in attesa dell'acquisto di una nuova macchina, adeguata alle esigenze, magari per tre volte a settimana. Ma poi il nuovo macchinario dovrebbe essere acquistato, altrimenti si aggiunge spreco su spreco».

In tempi di crisi e nella morsa dei vincoli, che spesso diventano laccioli, del piano di rientro dal debito, ogni forma di spesa diventa quasi un tabù e le esigenze della assistenza sanitaria vengono

Il leader Pse

Oliviero: la Regione vuole le cave

NAPOLI — «Per la giunta regionale la proposta di legge sulla chiusura delle cave a Caserta è incostituzionale e, quindi, è tale anche l'apertura del Policlinico». Lo dice Gennaro Oliviero, capogruppo del Pse. «L'assessore Cosenza ha detto che ci sono 409 cave nel Casertano e se non si rimuove l'ostacolo delle cave e dei cementifici il Policlinico non aprirà mai. È venuta giù la maschera di quei consiglieri casertani di maggioranza che difendono per finta i cittadini, ma sono cavaioi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sopraffatte da quelle contabili. E il tutto, talvolta, diventa addirittura un alibi per giustificare, in qualche modo, l'inazione. «Uscire dal commissariamento della sanità è la vera sfida da vincere», dichiara Raffaele Topo, capogruppo del Pd in consiglio regionale, replicando così allo sblocco del turn over e alle 600 nuove assunzioni tra medici e infermieri annunciate dal governatore Stefano Caldoro. «In realtà — aggiunge il capogruppo dei democratici nell'assemblea regionale — non è un risultato così eclatante da meritare tanta attenzione: sia per il 2011 che per il 2012 il Governo nazionale ci ha concesso una deroga del 15% sul blocco del turn over, consentendo appunto circa 600 assunzioni. Un numero pari ad un terzo dei pensionamenti del solo 2013. Intanto siamo a novemila esuberanti — aggiunge — con una carenza gravissima di personale che incide sull'efficienza delle strutture ospedaliere, fino a comprometterne la stessa funzionalità. Con addizionali e ticket si riesce ad azzerare il deficit annuo — prosegue — però restiamo vincolati alla gestione commissariale perché la Regione non provvede a rispettare importanti adempimenti necessari per ritornare alla normalità. Le norme per l'accreditamento delle strutture sanitarie che la maggioranza di centrodestra volle inserire in finanziaria, e che sono state giustamente ancora impugnate dal Governo; gli atti aziendali, ancora bloccati; il piano della rete ospedaliera, che è rimasto praticamente sulla carta; le spese sempre in crescita (circa 400 milioni) per i ricoveri fuori regione, sono tutte inadempienze che allungano il commissariamento».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesti da mesi più controlli e la manutenzione delle strutture

Aggressioni a medici e infermieri Allarme sicurezza nei distretti Asl

E' di sei mesi fa una missiva inviata da responsabile del distretto 53/58 di Castellammare, dove avvengono terapie legate alla salute mentale. E in questo lasso di tempo la richiesta di maggior sicurezza e controlli all'interno delle strutture sanitarie stabiesi (compreso il pronto soccorso) ha ricevuto solo soluzioni tampone, visto che le aggressioni (verbal e fisiche) ad infermieri e medici sono all'ordine del giorno. Nella lettera si fa riferimento all'aggressione di un paziente affetto da

disturbi mentali ad un infermiere, evidenziando come gli orari in cui è presente la guardia giurata (dalle 12 alle 20) non sia sufficiente ad assicurare un clima sereno e senza tensioni che possano sfociare anche in aggressioni fisiche all'interno delle strutture. Nella missiva si evidenzia anche lo stato di incuria in cui versano i distretti: la presenza di finestre non a tenuta, la necessità di manutenzione per le porte delle medicherie, la presenza di arredi non conformi alla destinazione

d'uso e di porte che hanno l'apertura verso l'interno, la necessità di pitturazione delle pareti dell'intera struttura. Insomma oltre alla sicurezza - non solo per gli operatori, ma per i pazienti stessi - c'è in atto il tentativo di rendere al minimo i disagi. La richiesta è stata formulata anche al direttore sanitario aziendale e alle organizzazioni sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@Metropolis_Web

L'ESPOSTO

Inviato un esposto al direttore generale. L'ultimo caso: un infermiere aggredito da un soggetto con gravi problemi mentali



Il caso

Dopo «Primavera non bussa» anche Fratelli d'Italia si unisce alla protesta

Appello bipartisan per riaprire l'ospedale

“Riapriamo l'ospedale di Scafati: i cittadini vogliono l'emergenza” con queste parole arrivano gli appelli bipartisan per la riapertura del pronto soccorso al Mauro Scarlato. Dopo l'occupazione a Palazzo Meyer organizzata ieri mattina da Primavera non bussa, andata avanti fino a tarda sera, arriva anche l'appello del Pd e quello del rappresentante scafatese di Fratelli d'Italia Cristoforo Salvati per salvare il nosocomio. “Pur riconoscendo il buon lavoro del manager dell'Asl Antonio Squillante per quanto concerne la realizzazione del polo d'eccellenza in broncopneumologia presso il nosocomio cittadino, esprimo però la mia preoccupazione per il piano dell'emergenza presentato dal direttore dell'azienda sanitaria” dichiara Cristoforo Salvati “In primis il chirurgo previsto per il primo intervento non è molto funzionale in quanto non ha a suo supporto la sala operatoria. Cosa può fare allora un chirurgo senza sala operatoria? Quasi nulla. A preoccuparmi ancora di più è l'eliminazione dal punto di primo intervento

dell'ambulanza del 118. Non possiamo perdere l'ambulanza con un primo intervento in quanto ad esempio Sarno, pur avendo il pronto soccorso ha conservato il 118. Chiediamo quindi sia analizzata nuovamente la questione emergenza”. In merito alla protesta dei giovani del liceo e del Pacinotti insieme a Pnb che lunedì hanno occupato Palazzo Meyer chiedendo la riapertura

del pronto soccorso, Salvati: “Il sindaco ha detto che i ragazzi erano in 'gita scolastica' nell'ora di 'ricreazione'. Io penso che bisogna avere rispetto delle proteste cittadine e delle manifestazioni pacifiche per un diritto importante come quello alla salute”. Offesi dalle parole del sindaco anche i giovani delle scuole superiori che hanno scritto una nota indirizzata a Pasquale Aliberti:

“Noi studenti del liceo R. Caccioppoli e dell' Itis. Pacinotti abbiamo deciso di aderire alla manifestazione indetta da “Primavera non Bussa” non per criticare il suo operato di sindaco, ma semplicemente per avere risposte sulle motivazioni della chiusura del nostro ospedale, e chiederle di lottare al fianco dei cittadini della sua città per ottenerne la riapertura. Non sta a noi verificare le responsabilità politiche relative alla chiusura dell'ospedale, ma mentre il centro destra ed il centro sinistra scafatese giocano a scaricabarile per stabilirne la colpa, quella che è in ballo è la salute dei cittadini della stessa città che lei dovrebbe onorare e difendere. La manifestazione era aperta a tutta la cittadinanza, e noi giovani da cittadini quali siamo, guidati dal nostro senso civico e dal forte interesse verso la salvaguardia della nostra salute, abbiamo espresso la nostra volontà di risposte in merito. Con grande soddisfazione abbiamo accolto che il nostro gesto non è passato inosservato da parte delle istituzioni, ed anzi ha suscitato l'interesse e l'approvazione della comunità scafatese. Noi riteniamo di aver fatto la nostra parte, il resto spetta agli altri cittadini scafatesi desiderosi come noi di vedere preservato un loro diritto fondamentale come quello alla salute” scrivono gli studenti.

(va.co)

Scarlato

